



Anche i ladri sono gentiluomini

Dario Fo – Commediografo italiano, 1926-2016



La scena riportata di seguito è tratta dalla commedia *Non tutti i ladri vengono per nuocere* di Dario Fo: un ladro, il protagonista, è tormentato dalla moglie, che lo cerca in continuazione, anche quando sta rubando: considera infatti il suo lavoro alla pari di quello di un semplice impiegato.

La comicità della commedia sta nel contrasto tra il pericolo che corre il ladro e il sereno comportamento della moglie.

Personaggi

Voce, Ladro, Moglie del ladro

Un ladro sta entrando, dopo aver forzato la finestra, nell'appartamento al terzo piano di una casa signorile, con la classica lampada oscurata. Dà uno sguardo intorno. Nel buio si scorgono mobili, tendaggi, quadri antichi e preziosi. Il ladro accosta le imposte, quindi accende la luce.

Proprio mentre sta per aprire un cassetto, squilla il telefono. In un primo impulso, il ladro, preso dal panico, vorrebbe scappare, ma poi, resosi conto che nessuno della casa si fa vivo e che perciò non ha nulla da temere, torna sui suoi passi. Vorrebbe ignorare gli squilli del telefono, ma non riesce. Quatto quatto, il ladro si avvicina al telefono e con un balzo gli è addosso. Strappa il ricevitore e, quasi lo volesse soffocare, se lo stringe al petto coprendolo con la giacca. Poi, come per rendere più probabile il delitto, dal ricevitore si sente uscire una voce sempre più flebile e "soffocata".

VOCE:

Pronto, pronto, rispondete... con chi parlo?

Il Ladro può finalmente emettere un sospiro di sollievo. La voce ha cessato di vivere. Il Ladro estrae da sotto la giacca il ricevitore, lo solleva con cautela, lo avvicina all'orecchio: poi lo scuote ripetutamente e ode un lamento.

LADRO:

Oh! Finalmente!

VOCE:

Ohhhh... finalmente... con chi parlo?

LADRO:

(nuovamente sorpreso) Maria sei tu?

VOCE:

Sì, sono io, ma perché non rispondevi?

A questo punto, illuminata da un riflettore di scena, appare in un lato finora rimasto buio del palcoscenico, la figura della donna che parla al telefono.

LADRO:

Ma sei impazzita! Adesso mi telefoni anche sul lavoro? Pensa se ci fosse stato qualcuno in casa, bel servizio mi avresti fatto!

- MOGLIE DEL LADRO:** Ma se mi hai detto tu stesso che i proprietari sono in campagna... e poi, scusami, ma non ne potevo più... ero preoccupata per te... mi sentivo male... anche poco fa, mentre stavo telefonando, mi sono sentita soffocare...
- LADRO:** Scusami, non l'ho fatto apposta, non immaginavo che fossi tu...
- MOGLIE DEL LADRO:** Ma che dici?
- LADRO:** Niente, niente... ma adesso lasciami andare... ho già perso abbastanza tempo...
- MOGLIE DEL LADRO:** Ah, ti faccio perdere tempo... Grazie! Io sto in pena... mi struggo...
- LADRO:** Che fai?
- MOGLIE DEL LADRO:** Sì, mi struggo... mi struggo per te... e tu mi tratti in questo modo... Gentile, gentile davvero... Ma non avere paura... d'ora in poi non mi struggerò più... anzi, d'ora in poi, fai anche a meno di dirmi dove vai perché tanto a me...
- LADRO:** Ma cara, cerca di ragionare... Possibile che tu non riesca a metterti in testa che io non sono qui per divertirmi. Possibile che con te non si riesca mai a rubare una santa volta in pace!
- MOGLIE DEL LADRO:** Esagerato... adesso ricomincia... fa il martire! C'è tanta gente che ruba, che rapina, anche a mano armata... e non fa tutte le storie che fai tu. Meno male che non fai il furto con raggiro e truffa... altrimenti povera me!
- LADRO:** *(ha sentito uno strano rumore dietro le spalle e tappa istintivamente il microfono)* Zitta!
Fortunatamente era solo il meccanismo della suoneria dell'orologio a pendolo che preannunciava il battere delle ore... suona la mezzanotte.
- MOGLIE DEL LADRO:** Che cosa è?
- LADRO:** *(riavendosi dallo spavento)*... È il pendolo. Meno male.
- MOGLIE DEL LADRO:** Che bel suono... deve essere un pendolo antico... Peserà molto?
- LADRO:** *(distrattamente)*... Capace di pesare anche... *(rendendosi conto ad un tratto delle intenzioni della Moglie)* di', non pretenderai mica che te lo porti a casa... delle volte?
- MOGLIE DEL LADRO:** Oh no, figurati... Come puoi pensare che io pretenda una cosa simile... Tu con un pensiero gentile... Tu che pensi a farmi un regalino... quando mai!
- LADRO:** Sei una incosciente, ecco quello che sei... Se mi carico quel catafalco addosso, mi dici tu dove metto l'argenteria e quello che riesco a trovare?
- MOGLIE DEL LADRO:** Nel catafalco...
- LADRO:** E perché già che ci sei non mi dici addirittura di portarti a casa un frigorifero! Di là ce ne è giusto uno da duecento litri!



- MOGLIE DEL LADRO:** E non alzare la voce, ti prego... Non sei a casa tua.
- LADRO:** Scusami, ho perso la testa.
- MOGLIE DEL LADRO:** A parte che ti potrebbero sentire, faresti anche la figura del maleducato.
- LADRO:** Ho chiesto scusa.
- MOGLIE DEL LADRO:** E poi, non ti ho mai detto che voglio un frigorifero e tanto meno da duecento litri, non saprei neppure dove metterlo! Mi basterebbe una cosettina qualsiasi... è il pensiero che conta... quindi fai tu. Sei tu che fai il regalo...
- LADRO:** Ma che vuoi che sappia io di quello che ti piace... e poi io ho altro per la testa...
- MOGLIE DEL LADRO:** Se è per quello potrei venire io a scegliermelo...
- LADRO:** Sì, non ci mancherebbe altro!
- MOGLIE DEL LADRO:** Mi piacerebbe tanto vedere come è fatta una vera casa signorile... e poi farei crepare d'invidia le mie amiche.
- LADRO:** Ma tu farai crepare me, non le tue amiche... io sono qui per rubare, lo vuoi capire sì o no? Ciao, ti saluto.
- MOGLIE DEL LADRO:** Ma che fretta hai? Ma cosa ti costa... essere gentile almeno una volta con me, sono tua moglie dopo tutto.
- LADRO:** (*seccato*) Ho detto ciao!
- MOGLIE DEL LADRO:** Almeno un bacino...
- LADRO:** E va bene... (*atteggia le labbra in modo buffo e schiocca un sonoro bacio*)
- MOGLIE DEL LADRO:** Mi vuoi bene?
- LADRO:** Sì... ti voglio bene.
- MOGLIE DEL LADRO:** Tanto? Tanto?
- LADRO:** (*sfinito*) Tanto tanto! Ma adesso metti giù la cornetta.
- MOGLIE DEL LADRO:** Prima tu...
- LADRO:** E va bene... prima io...
- MOGLIE DEL LADRO:** Ricordati il regalino!

(Adattato da D. Fo, *Le commedie*, Einaudi, Torino, 1984)